

OCCUPAZIONE «Piena decontribuzione per tre anni» perchè le misure in cantiere abbiano successo

Confindustria vuole “contributi zero”

Gli imprenditori al governo: «Servono 10 miliardi di investimento per l'assunzione dei giovani»

Giusy Franzese

ROMA

Non basta una decontribuzione a metà per rilanciare l'occupazione giovanile. Non bastano certo 2 miliardi di euro. «Il governo è troppo timido» scandisce il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, appena approdato al Meeting dell'Amicizia di Rimini. È la sua prima uscita pubblica dopo le ferie ferragostane e l'associazione degli industriali l'ha preparata bene. Palazzo Chigi è alle prese con la messa a punto della manovra, meglio quindi chiarire le posizioni. E quella di Confindustria è netta: bisogna osare di più, le ipotesi allo studio circolate finora non forniscono la spinta necessaria a dare la scossa che tutti auspicano. «Da quello che abbiamo letto fino ad oggi ci sembra una proposta un po' più timida di quell'effetto che vorremmo si realizzasse nell'economia reale». Altro che 2 miliardi. Boccia va molto oltre: «Abbiamo fatto i conti che in due o tre anni, se vogliamo fare un'operazione cosiddetta massiva di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, occorrerebbe un'operazione da una decina

di miliardi per attivare 900 mila posti di lavoro».

Certo il numero uno di viale dell'Astronomia sa bene che si tratta di una cifra considerevole, ma - dice - con questi 10 miliardi non solo si creerebbero quasi un milione di nuovi posti di lavoro, ma questo attiverebbe «anche domanda all'interno del Paese» con effetti benefici sulla competitività delle imprese. «Mi sembra una logica premiale» aggiunge.

Sia chiaro, dice ancora Boccia, «noi non chiediamo soldi. Noi chiediamo una politica fiscale che sia all'altezza di un Paese industriale che è il secondo Paese industriale d'Europa. Ricordo che in Francia il presidente Macron sta prevedendo una operazione da 50 miliardi, di cui 30 su lavoro e imprese, e in Inghilterra stanno portando avanti un'idea di questione industriale sul Nord del Paese».

La posizione della Confindustria era stata anticipata in mattinata da una nota dell'associazione, attraverso la quale si invitava appunto il governo a varare una misura con la «decontribuzione piena per i primi tre anni». La nota apriva anche all'introduzione di «limiti che saranno utili a evitare usi strumentali e distorti».

Nel pomeriggio Boccia è ancora più chiaro. Confindustria

è favorevole all'introduzione di una norma anti-licenziamenti per evitare abusi nell'uso degli incentivi? «Assolutamente sì: noi dobbiamo evitare azzardi morali, questa operazione deve essere fatta sull'incremento di occupazione, non sullo “status quo”. Questa norma ci trova non favorevoli, ma favorevolissimi» dice Boccia.

La decontribuzione totale per le assunzioni a tempo indeterminato è già stata sperimentata in Italia, la varò il governo Renzi nel 2015 e non aveva limiti d'età. Gli imprenditori che hanno assunto in quell'anno stanno ancora usufruendo dello sconto che valeva per tre anni dal momento dell'assunzione. L'effetto è stato positivo: nel 2015 c'è stato un boom di assunzioni a tempo indeterminato. L'anno successivo la decontribuzione è stata prorogata, ma con sconti ridotti e per una durata di due anni. Nel frattempo le imprese, nell'assumere, hanno ripreso a privilegiare i contratti a termine.

© riproduzione riservata



CONTRO I "FURBETTI"

«Favorevole a norme anti-licenziamenti»

PRESIDENTE
Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ieri al Meeting di CI a Rimini ha avvertito il governo: «Per ottenere 900mila posti in più per i giovani serve una decontribuzione totale per tre anni sui nuovi assunti»



Peso: 46%